

LINEE

di Patrizia Mania

Linee che scorrono parallele, che si rincorrono all'infinito, senza pause.

Linee d'ombra e di luce.

Linee disomogenee, costruite dal lavoro dell'uomo, contrassegnate dallo sforzo impiegato nella loro realizzazione.

Abbinare, appaiare in itinerari apparentemente predeterminati.

Insidiare quasi da quel loro essere in balia degli eventi.

Nate nella processualità del "mettere" materia o in quella scultorea del "toglierla".

Fissate in spazi sociali, come integrali rivestimenti ambientali, o poste altrove in collocazioni più intime.

In un libro quasi a miniarne le pagine o in un arazzo assoggettando la tecnica alle ragioni della poetica e della forma. Quella stessa forma in cui le linee, tutte le linee tendono.

In questo contesto anche l'arazzo è impiegato come paramento tessile-architettonico, così come tutto, perché nulla qui è decorativo ma ogni elemento nella sua estrema semplicità concorre alla resa strutturale dell'immagine, su grande e su piccola scala.

Il passaggio in bande binate da un colore all'altro fa gradualmente riscoprire un'immensa memoria artistica che prendendo le mosse dai rivestimenti murari del Romanico toscano passa per l'Umanesimo di un Lippi, sfiorando certe ambientazioni fiamminghe, per giungere a lambire la forza di buona parte della ricerca geometrica dell'avanguardia. Quella stessa che ha, nel tempo, lasciato spazio alla Optical Art ed anche a un Minimalismo rigoroso. I richiami potrebbero individuarsi in termini ancora più espliciti e tuttavia non si tratta che di echi, rimandi grammaticali ad un lessico frequentato nel tempo. Resta a contraddistinguerla la particolare energia che emana dai lavori di Battisti.

Basti osservare come il rigore che sottolineava tutte le esperienze citate lasci qui il posto ad uno sconquassamento della linea che si compone seguendo l'accidentalità e la composizione della stesa materia impiegata, giungendo a quei risultati che essa stessa asseconda o suggerisce. L'impegno sembra rivolto proprio a scatenare tutte le forze contenute nella materia attraverso le diverse fasi che si susseguono e che man mano si liberano degli strati sovrastanti. In esse si legge gradualmente la storia di un'immagine e delle sue possibilità. Possibilità infinite delicatamente sottintese dal lavoro di rilevamento dei livelli. In questa lenta opera, quasi artigianale, che enfatizza il lavoro dell'uomo – un lavoro sottratto all'alienazione dell'asservimento alla macchina o alle esigenze di produzione – c'è una processualità che assegna un'estrema fiducia alle potenzialità dell'uomo ritagliando e definendo uno spazio ed un tempo operativi propri e a misura d'uomo.

E "misura d'uomo" è anche per indicare una sostanziale rinuncia alla presunta insostituibilità delle macchine.

Sembra di sentire l'eco delle teorie utopiste del secolo scorso quando in preda al terrore di vedersi annientati dal potere delle macchine si ripercorrevano Nell'Inghilterra vittoriana per prima, cammini all'inverso. Se l'intento era lodevole, il mezzo e l'obiettivo erano decisamente naïf.

Per Battisti non si tratta di tornare indietro, piuttosto si vuole pensare icasticamente la manualità dell'uomo, inscindibile dall'apporto manuale ed operativo vero e proprio.

Un anacronismo? No, vista la sostanziale estraneità ad immagini e percorsi preesistenti. Possiamo a ragione parlare di originalità sul terreno di un'iconografia dell'astrazione.

Quell'astrazione che costituisce un modello obbligato di partenza per chiunque voglia oggi lavorare su un repertorio di immagini che si collochino all'interno di un linguaggio dichiaratamente moderno.

Ma per Battisti non si tratta di riallacciare i fili interrotti con questa tradizione, piuttosto il suo è un percorso di disattivazione del moderno a vantaggio di potenzialità che lo stesso a troppo sistematicamente mantenuto all'interno di una progettualità esterna all'uomo. Ed è proprio questa riacquisita fiducia nell'uomo a strutturare in senso proprio l'umanesimo di Battisti; un umanesimo intento a riallacciare i fili interrotti di una comunicazione diretta con il fare creativo, senza interposizioni tecnologiche

Per *Tessiture AOC 1994*